

Senato, 165 voti favorevoli Fiducia sulla manovra Letta: «Momenti amari»

Iva al 21%, super prelievo oltre i 300 mila Le addizionali comunali potranno essere progressive come quelle nazionali

ROMA — In diretta tv, in assenza di Berlusconi e con il presidente Schifani costretto, per tre volte, a richiamare i senatori per il chiacchiericcio in Aula, Palazzo Madama vota al governo la fiducia numero 49. Grazie a 165 sì, 141 no e tre astenuti sul testo del maxiemendamento, la manovra di ferragosto da 54,2 miliardi passa all'esame della Camera, dove (salvo sorprese) sarà approvata a tempi di record.

Le polemiche non si spengono. Nel mirino di opposizioni e sindacati la decisione di porre la fiducia e le misure che Pier Luigi Bersani, leader del Pd, giudica «irresponsabili». L'Iva sale al 21 per cento, i grandi evasori fiscali rischiano il carcere, le donne nel settore privato vanno in pensione più tardi. C'è la tassa di solidarietà sopra i 300 mila euro e i Comuni, altra novità, possono stabilire aliquote

dell'addizionale Irpef «differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale». Il che vuol dire che i sindaci non potranno modificare gli scaglioni delle imposte nazionali. Commenta Gianni Letta: «Il momento che attraversiamo ci vede vivere settimane difficili e amare».

Di fronte a Palazzo Madama la protesta, i taferugli tra manifestanti e forze dell'ordine, i cori «Berlusconi vattene» e, dentro, un'altra giornata di scontro politico. Si parte in sordina, con il testo di Palazzo Chigi che arriva al mattino in un'Aula semideserta, destinata a riempirsi solo alle 18 per le dichiarazioni di voto. Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, ha la coscienza a posto: «Abbiamo fatto il nostro dovere, le cifre della manovra sono robuste». E se la

minoranza cerca i numeri per un governo tecnico, Gasparri stoppa le operazioni: «L'opposizione apra gli occhi, la crisi è mondiale. Noi vogliamo difendere la democrazia, non come qualche banchiere che ha messo a repentaglio i soldi dei risparmiatori». Il sì della Lega è scontato. Federico Bricolo polemicizza con il Pd («il Paese non si salva cantando "bella ciao"») e festeggia il pareggio di bilancio in Costituzione: «Il Nord non è più disposto a pagare per gli altri». I democratici attaccano, la dichiarazione di voto del vicecapogruppo Luigi Zanda è dura, senza sconti. Descrive un'Italia «molto malata», sotto attacco perché «i mercati e i grandi banchieri internazionali sanno che le follie di Berlusconi sono un pericolo per l'Europa». Applauso bipartisan alla memoria di Mino Martinazzoli e chiusa a ef-

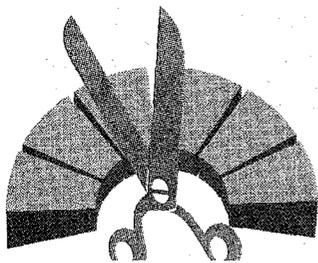
fetto di Zanda: «Il premier è inaffidabile, ricattabile e inavvicinabile. Cacciamo il cuoco di bordo». L'Idv è pronta e «con orgoglio» vota no alla fiducia. E così fanno l'Udc, i finiani e l'Api di Francesco Rutelli, che denuncia «un diluvio di nuove tasse». Il senatore a vita Emilio Colombo sceglie il non voto, i tre esponenti delle autonomie Thaler, Pinzger e Fosson confermano l'astensione. E Giuseppe Pisanu? L'ex ministro del Pdl, che ieri ha chiesto le dimissioni di Berlusconi, rimanda lo strappo finale e vota sì. Oggi la manovra approda alla Camera per la seconda lettura. Il Pd promette «tempi certi», ma senza fiducia. «Se la mettono — attacca Dario Franceschini — è solo per tenere unita una maggioranza in brandelli».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

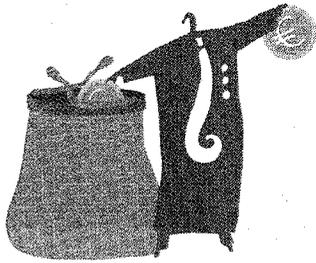
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pisanu ha chiesto
le dimissioni
del premier ma
ha rimandato lo
strappo e votato sì**

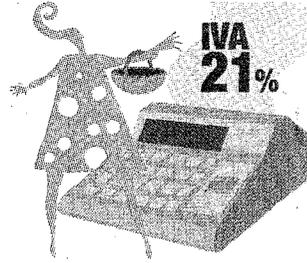
**Franceschini:
cercano di tenere
insieme una
maggioranza
in brandelli**

tutte le misure**Meno tagli alla paga dei parlamentari**

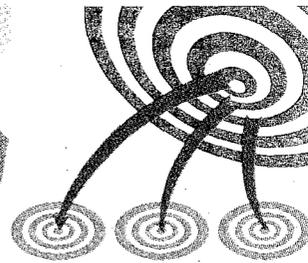
Nell'ultima versione della manovra i tagli alle indennità dei parlamentari vengono ridotti in modo molto consistente. L'indennità non sarà più ridotta del 50% se deputati e senatori fanno anche altri mestieri, ma si applicherà un taglio del 20% e del 40% sul reddito oltre i 90 e i 150 mila euro.

**Riduzione delle tasse Nasce il fondo ad hoc**

Nasce il fondo per la riduzione della pressione fiscale. Raggiunto il pareggio di bilancio, i proventi della lotta all'evasione saranno destinati al calo delle tasse. Insieme alla revisione integrale della spesa pubblica, era una delle proposte, accolte, dell'opposizione.

**Via all'aumento L'Iva dal 20 al 21%**

Con la manovra scatta l'aumento dell'Iva: l'aliquota ordinaria sale dal 20 al 21%. Si applica a tutti i beni e i servizi diversi dai generi alimentari di prima necessità, prodotti editoriali, alberghi, bar, ristoranti, particolari operazioni di recupero edilizio.

**Tagli agli enti locali oltre 9 miliardi**

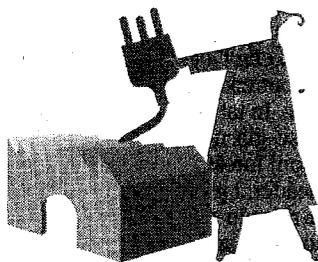
Regioni, Province e Comuni dovranno fare altri sacrifici. La manovra prevede altri 6 miliardi di tagli nel 2012, e 3,2 nel 2013. Per le amministrazioni locali il conto della manovra è pesante: in tutto ci sono 6,5 miliardi di tagli nel 2012, poi 9 nel 2013 ed 11,4 nel 2014.

**Assistenza riformata o meno sconti fiscali**

Entro il prossimo anno sarà varata la riforma dell'assistenza (invalidità, pensioni di reversibilità) con un taglio di spesa di 4 miliardi nel 2012, 12 nel 2013 e 20 nel 2014. Se non si otterranno questi risultati, scatterà il taglio lineare di tutte le agevolazioni e detrazioni fiscali, per un pari importo.

**Contro l'evasione più poteri ai sindaci**

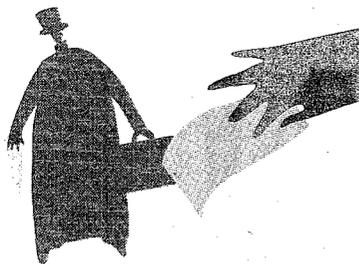
I Comuni saranno coinvolti nella lotta all'evasione e avranno il 100% delle somme recuperate. Saltata, invece, la pubblicazione online dei redditi dei cittadini. Ma torna il carcere per i grandi evasori ed i controlli del fisco sui conti bancari saranno più facili.

**Robin Hood Tax sull'energia**

A carico delle imprese del settore dell'energia viene stabilita una nuova tassa che porterà non meno di 1,8 miliardi nel 2012 e 900 milioni nei due anni successivi. Il gettito che ne deriverà andrà ad alleviare i tagli operati a carico degli enti locali. Tasse in aumento anche per le cooperative.

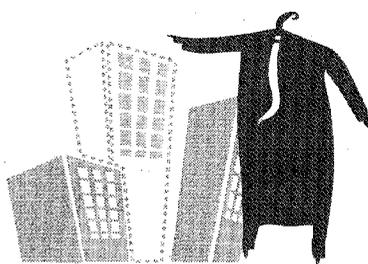
**Nella Costituzione i vincoli sul pareggio**

Oggi il governo approverà un disegno di legge per inserire nella Costituzione il vincolo del pareggio di bilancio e l'abolizione delle Province. Le loro funzioni e il personale, secondo quanto stabilito dal governo, saranno assorbiti direttamente dalle Regioni.



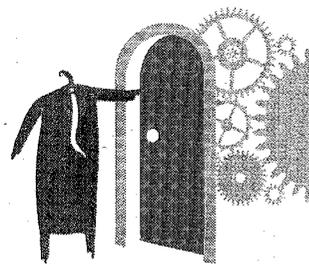
Redditi dei super-ricchi Contributo del 3%

Torna il contributo di solidarietà sui redditi più elevati. La soglia oltre la quale scatterà il prelievo è stata fissata dal Consiglio dei ministri a 300 mila euro, e si applicherebbe sulla quota di reddito eccedente quella cifra. La sovrattassa sull'Irpef, secondo i dati del Tesoro, riguarderà 34 mila contribuenti.



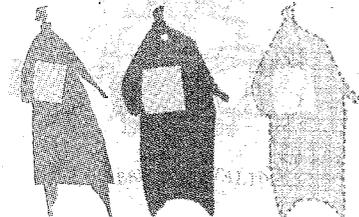
La cura dimagrante di 6 miliardi ai ministeri

Arriva un'altra forte sforbiciata alle dotazioni finanziarie dei ministeri. La manovra di agosto prevede una riduzione della spesa di 6 miliardi nel 2012 e di altri 2,5 l'anno successivo. Che, sommata a quelle precedenti, porta il taglio complessivo a 11,5 miliardi nel 2012 e a oltre 7 miliardi di euro nel 2013 e nel 2014.



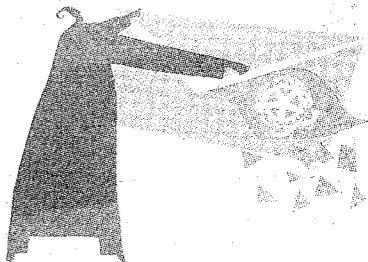
Contratti aziendali: più facile licenziare

I nuovi contratti di lavoro aziendali, con il sì dei sindacati, potranno derogare al contratto collettivo e allo Statuto dei Lavoratori. Compreso l'articolo 18 che tutela i lavoratori nelle aziende con oltre 15 dipendenti. Restano le garanzie per le donne in congedo di maternità o matrimonio.



Bonus bebè indebitato? Rimborso entro 3 mesi

Chi ha usufruito indebitamente del «bonus bebè» stabilito dalla Finanziaria 2006 per le famiglie con meno di 50 mila euro di reddito, potrà evitare le sanzioni penali e amministrative. Basterà che restituisca i mille euro indebitamente ricevuti dallo Stato entro 90 giorni dal varo del decreto.



Statali e pensioni, tagli sui redditi alti

Sarà ripristinato, al posto del contributo sui redditi, il prelievo sugli stipendi dei dipendenti pubblici e il contributo sulle pensioni d'oro. I pubblici subiranno un taglio del 5% sulle retribuzioni sopra i 90 mila euro, e del 10% sulla parte eccedente i 150 mila. Anche per le pensioni oltre 90 mila euro l'anno scatta il taglio del 5%.



Pensioni delle donne Anticipo sui 65 anni

Anticipato di due anni, al 2014, l'aumento progressivo a 65 anni delle pensioni di vecchiaia delle donne. Il primo anno ci sarà un aumento dell'età di pensione di un mese, il secondo di due mesi e così via, mentre dal 2020 gli scatti saranno di sei mesi l'anno.